

## **I – GESTIONE DEL FONDO 295**

Il Fondo è alimentato da trasferimenti di risorse stanziati nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e dai cosiddetti contributi negativi (cfr. oltre). Esso è destinato alla concessione di interventi agevolativi finanziari secondo le finalità previste dalla seguente normativa:

- D.Lgs.143/98, capo II, crediti all'esportazione: contributi nelle operazioni di finanziamento di crediti all'esportazione riguardanti forniture di origine italiana di macchinari, impianti, studi, progettazioni e lavori e relativi servizi.
- L. 100/90, art. 4 e L. 19/91, art. 2, comma 7, investimenti in società o imprese all'estero: a) contributi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate da Simest SpA (L. 100/90), in paesi non appartenenti all'Unione Europea; b) contributi alle imprese localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero in paesi dell'Europa Centrale e Orientale partecipate da Finest SpA (L.19/91).

Nel 2010, le operazioni di supporto al credito agevolato all'esportazione hanno registrato, rispetto al 2009, una flessione del 23,5 per cento nel numero di operazioni accolte e del 30,1 per cento riguardo all'importo, mentre gli interventi ai sensi delle LL. 100/1990 e 19/1991 sono rimasti sostanzialmente stabili nel numero delle operazioni accolte, mentre hanno registrato una diminuzione del 43,9 per cento nell'importo.

Nel complesso, il 2010 è stato un anno di consolidamento per il Fondo 295 i cui interventi hanno comunque manifestato volumi operativi molto significativi.

### **I.1 L'intervento finanziario sulle operazioni di credito all'esportazione (D.Lgs. 143/98, capo II)**

L'intervento di supporto si rivolge a quei settori produttivi di beni d'investimento (impianti, macchinari, infrastrutture, mezzi pubblici di trasporto, telecomunicazioni, ecc.) che offrono ai committenti esteri, situati prevalentemente in paesi emergenti, dilazioni di pagamento delle forniture a medio-lungo termine. Le limitazioni della capacità degli operatori finanziari privati di assumere i rischi connessi

al credito, rendono necessario l'intervento del "Sistema Paese", tramite le agenzie di credito all'esportazione (c.d. ECA) per l'assicurazione e il finanziamento (in Italia, rispettivamente, SACE SpA e Simest SpA). L'intervento pubblico prevede l'utilizzo di schemi che neutralizzino gli effetti sulla competitività dell'*export* italiano dei sistemi a disposizione delle ECA degli altri paesi. Nel caso dei programmi gestiti da Simest SpA<sup>1</sup>, che si avvalgono delle risorse del Fondo 295, la finalità è isolare il committente estero dal rischio di variazione dei tassi d'interesse, consentendogli l'accesso a un indebitamento a medio-lungo termine al tasso fisso CIRR (*Commercial Interest Reference Rate*), regolamentato in sede OCSE, attraverso gli schemi finanziari del credito acquirente e del credito fornitore<sup>2</sup>.

Il programma del credito fornitore individua i casi in cui l'esportatore concede direttamente la dilazione di pagamento al committente estero, definendo le condizioni (a medio-lungo termine) di rimborso nel contratto commerciale. L'intervento del Fondo 295 consente all'esportatore di cedere senza ricorso i titoli rilasciati dal debitore estero a fronte della dilazione di pagamento e gli permette di coprire i rischi del credito a un costo paragonabile a quello associato all'utilizzo dei prodotti tipici delle altre ECA (polizze assicurative, garanzie, finanziamenti diretti). A tal fine, in caso di assenza della copertura SACE, è posta a carico dell'esportatore una quota del costo dello smobilizzo equivalente al parametro minimo (*Minimum Premium Rate – MPR*), stabilito dall'OCSE per il premio assicurativo da corrispondere all'ECA in relazione alla categoria di rischio

---

<sup>1</sup> - Simest SpA gestisce il Fondo 295 dal 1° gennaio 1999 in virtù delle disposizioni del d.lgs. 143/98 e sulla base di una convenzione stipulata con il Ministero dello Sviluppo Economico. L'approvazione dei singoli interventi e delle delibere di carattere generale è affidata al Comitato Agevolazioni, composto da cinque Dirigenti ministeriali (tre dello Sviluppo Economico, di cui uno con funzioni di Presidente, uno degli Affari Esteri e uno dell'Economia e delle Finanze), da un rappresentante delle Regioni e da un rappresentante dell'ABI. Per gli interventi della legge 19/91 (cfr. oltre) il Comitato è integrato da un rappresentante della Regione o della Provincia Autonoma territorialmente interessata.

<sup>2</sup> - Le attività in argomento sono condotte in base ad accordi internazionali per stabilire parità di condizioni tra gli esportatori dei diversi paesi OCSE che si avvalgono di supporto pubblico e consentire una concorrenza internazionale basata esclusivamente sulla qualità e il prezzo. Gli interventi sono finalizzati alla copertura del costo rappresentato dal differenziale tra il tasso fisso CIRR offerto al committente estero e il tasso di mercato (fisso o variabile) da corrispondere all'istituto finanziatore. Gli interventi sono regolati da due accordi internazionali: a) l'ASCM: Accordo sui Sussidi e le Misure Compensative dell'OMC (*Uruguay Round* del 1995); b) l'Accordo OCSE sui Crediti all'Esportazione che beneficiano di Sostegno Pubblico (prima stesura 1978), noto anche come "*Consensus*" e recepito nella normativa comunitaria. Date le finalità (parificazione dei livelli di concorrenza con gli altri paesi industriali), gli interventi riguardano tutto ed esclusivamente il comparto dell'*export* di beni d'investimento. Non è, pertanto, prevista una selezione al suo interno di settori produttivi preferenziali, aree territoriali o particolari operatori su cui concentrare l'intervento, in quanto ciò pregiudicherebbe ai settori eventualmente esclusi l'accesso alla *par condicio* stabilita in sede internazionale. I programmi d'intervento: credito fornitore e credito acquirente, sono disegnati in modo da rispondere alle esigenze di differenti settori industriali.

del debitore. Il programma costituisce la principale fonte di finanziamento per esportazioni di macchinari o piccoli impianti, eseguite in particolare da medie imprese. Lo strumento finanziario che si è rivelato essenziale per l'efficacia del programma è rappresentato dai c.d. "contratti multifornitura", stipulati da *traders* o direttamente dalle singole aziende produttrici con distributori esteri e relativi a una o più tipologie di macchinari, impianti o altri beni d'investimento (con consegne dilazionate in un arco temporale attualmente regolamentato in 2 anni e 6 mesi).

Il programma del credito acquirente si realizza qualora un'istituzione finanziaria conceda un prestito al committente estero per regolare il prezzo di acquisto della fornitura italiana. Diversamente dal credito fornitore, l'esportatore è pagato in contanti dal committente attraverso l'utilizzo della convezione finanziaria stipulata con la banca, che prevede il tasso fisso CIRR a suo carico. In questo contesto il programma gestito da Simest, attraverso il c.d. "intervento di stabilizzazione del tasso", consente alla banca di fare riferimento alla raccolta a tasso variabile a fronte del tasso fisso CIRR concesso all'acquirente estero. A tale fine, ad ogni scadenza semestrale del finanziamento, il Fondo 295 corrisponde alla banca il differenziale tra il tasso variabile (Libor+margine) nella misura ritenuta congrua ed il tasso fisso CIRR quando il tasso variabile è superiore al tasso fisso, laddove in caso contrario è la banca che corrisponde il differenziale al Fondo (cd. contributi negativi). Il programma è normalmente utilizzato per operazioni di rilevante importo (oltre 10 milioni di euro), di durata media eccedente i 7 anni e per la fornitura di impianti, infrastrutture e mezzi di trasporto. Queste operazioni presuppongono generalmente l'intervento assicurativo della SACE.

Nell'anno 2010, pur registrando parziali segnali di ripresa rispetto all'anno precedente, il fatturato dei settori industriali, che tradizionalmente costituiscono il bacino di fruizione dei programmi SIMEST, è risultato essere ancora lontano dal ripristino della situazione di mercato precedente alla crisi economico-finanziaria globale. Di seguito, si riportano alcuni dati (in milioni di euro) basati sulle indicazioni ricevute da primari operatori e associazioni di categoria: macchinari per la ceramica (394 ml, stesso livello del 2009), macchinari tessili (89 ml contro 62,7 ml nel 2009); tubazioni per grandi progetti energetici (4.707, contro 3.397 ml del 2009), macchine per il controllo numerico (58,5 contro 38 ml nel 2009), impianti per l'imbottigliamento (37,4 ml contro 76,6 ml nel 2009), macchinari per il legno (75,5 ml contro 59,1 ml nel 2009), impianti per la siderurgia (159,8 ml contro 324,7 ml nel 2009).

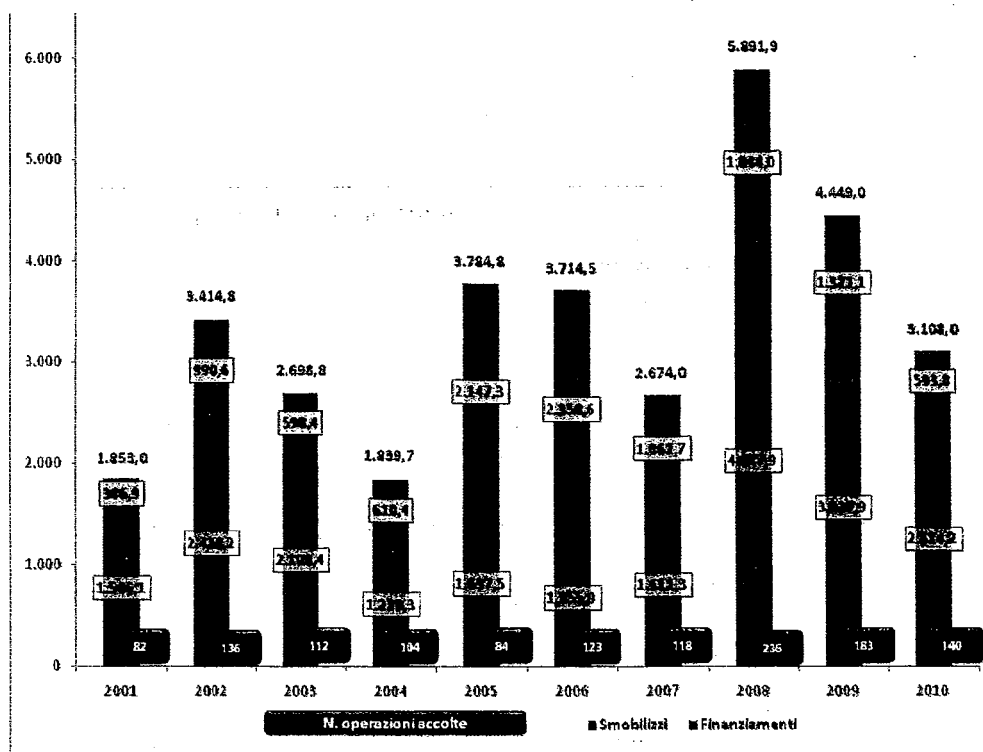
Superata la fase acuta della stretta creditizia, originata dall'offerta di finanziamento più che dalla domanda, il costo del finanziamento delle esportazioni è rimasto alto rispetto ai livelli precedenti alla crisi per vari fattori. Tuttavia, nei programmi SIMEST di supporto agli interessi, l'aumento dei margini richiesti dalle banche è stato assorbito interamente dai debitori/committenti esteri, in quanto i governi dei paesi OCSE (Italia compresa) hanno ritenuto di non dover aumentare il rendimento delle banche nelle operazioni di *Interest-Make Up* (IMU). Ciò si è tradotto, da parte delle banche, nella sistematica maggiorazione del tasso CIRR a carico del debitore estero.

Nel 2010, gli interventi di stabilizzazione del tasso di interesse di SIMEST hanno interessato 3,1 miliardi di credito capitale dilazionato (c.c.d.), un ammontare quindi inferiore a quello accolto l'anno precedente (4,4 miliardi), ma in linea con il valore medio annuo (2,9 miliardi) dei volumi accolti dal 1999 al 2007, nel periodo cioè anteriore alla crisi.

**Tav.1 – Credito agevolato all'esportazione**

<b>Anni</b>	<b>Operazioni accolte</b> (numero)	<b>c.c.d.</b> (€/mln)
1999	110	2.426,3
2000	121	3.983,3
2001	82	1.853,0
2002	136	3.414,8
2003	112	2.698,8
2004	104	1.839,7
2005	84	3.784,8
2006	123	3.714,5
2007	118	2.674,0
2008	236	5.891,9
2009	183	4.449,0
2010	140	3.108,0

**Fig.1 – Programmi Simest per il finanziamento del credito alle esportazioni  
Importo finanziamenti in milioni di euro e nr. operazioni accolte (2001–2010)**



Al mantenimento di elevati volumi di utilizzo del programma SIMEST durante la crisi hanno contribuito i seguenti fattori:

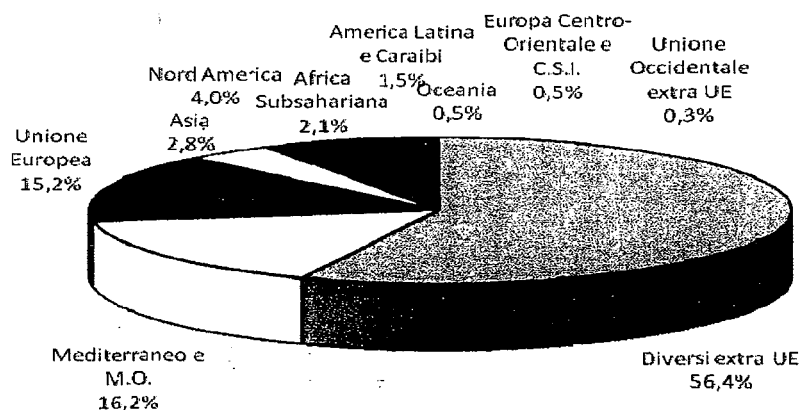
- l'elemento di stabilità rappresentato dalla possibilità di offrire al debitore un tasso fisso associato ad un programma di pubblico sostegno, in una fase di estrema turbolenza e volatilità dei mercati;
- l'estensione dei termini di flessibilità nell'utilizzo delle linee di credito, degli accordi commerciali e delle operazioni di c.d. "multifornitura", deliberato dal Comitato Agevolazioni nel 2009, che ha consentito il mantenimento delle condizioni originarie di supporto finanziario per un periodo più lungo di quello originariamente consentito, di fronte alla dilatazione dei tempi di espletamento delle forniture indotta dalla crisi. Con 2,4 miliardi di euro circa accolti nel 2010, tali operazioni rappresentano il 95 per cento circa dell'intero programma di credito fornitore (3,1 miliardi di euro).

L'impegno di spesa è stato pari a 192,3 milioni di euro, con un'incidenza sul c.c.d. pari al 6,19 per cento, rispetto al 5,26 per cento rilevato l'anno precedente. In tale ambito si rileva un sostanziale aumento dell'incidenza per il credito fornitore, dal 7,10 per cento del 2009 al 7,41 per cento del 2010, mentre per il credito acquirente (finanziamenti), l'incidenza nello stesso periodo si è mantenuta molto bassa (0,99 per cento rispetto al 4,20 per cento del 2008. Nel 2009 è stata pari allo 0,96 per cento). Del totale di 3.108,0 milioni di euro di credito capitale dilazionato (c.c.d.) per il quale è stato approvato l'intervento, 2.514,2 milioni (80,38 per cento) hanno interessato il programma di credito fornitore (smobilizzi), per impianti di medie dimensioni, macchinari e componenti, del quale il 21,4 per cento a favore delle piccole e medie imprese. I restanti 593,8 milioni di euro (19,62 per cento) dedicati al credito acquirente (finanziamenti), sono stati per il 90,9 per cento destinati alle grandi imprese, cui sono associate le forniture di notevoli dimensioni. Nello specifico, in particolare, per l'industria siderurgica (75,7 per cento) e la produzione aeronautica (23,7 per cento).

Le percentuali finora riportate si riferiscono ai fornitori che sottoscrivono i contratti di esportazione. È caratteristico di tutte le forniture di beni d'investimento il coinvolgimento, in varia misura, di imprese minori di vario tipo in qualità di subfornitori.

Nella distribuzione per aree geografiche (cfr. Fig.2), il 56,4 per cento dei volumi è classificato come "paesi diversi extra-UE", che identificano essenzialmente le operazioni multi-fornitura che si avvalgono di distributori che agiscono sul mercato globale e per le quali le singole spedizioni sono stabilite successivamente all'approvazione dell'intervento. Per la restante parte del totale, che riguarda esportazioni verso singoli paesi, le quote più consistenti interessano il Mediterraneo/Medio Oriente (16,2 per cento) e l'Unione Europea (15,2 per cento).

**Fig.2 – Credito agevolato all'esportazione – Credito fornitore e credito acquirente  
Ammontare del c.c.d. accolto nel 2010 per aree geografiche**



**L.2 L'agevolazione degli investimenti in società o imprese all'estero (legge 100/90, art. 4, e legge 19/91, art. 2, comma 7)**

L'agevolazione ai sensi dell'art. 4 della legge 100/90 prevede la concessione di contributi agli interessi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate dalla SIMEST, in paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Analogo intervento riguarda gli investimenti in imprese all'estero partecipate dalla FINEST, ai sensi dell'art. 2, comma 7 della legge 19/91, relativamente alle aziende localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese in paesi dell'Europa Centro-Orientale e C.S.I.

Il contributo è concesso, a fronte di finanziamento di una banca abilitata a operare in Italia, per una durata massima di 8 anni e in misura pari al 50 per cento del tasso di riferimento per il settore industriale (nel 2010, il tasso medio di riferimento e il tasso medio di contributo sono stati pari rispettivamente al 4,21 e al 2,10 per cento). L'intervento copre il 90 per cento della quota di partecipazione dell'impresa italiana richiedente, fino al 51 per cento del capitale dell'impresa estera.

Nel 2010 sono state accolte 59 operazioni per un importo di 153,8 milioni di euro, con una flessione del 43,9 per cento in termini di importo dei finanziamenti approvato nel 2009 (274,2 milioni di euro) (cfr. Tav. 2).

I dati relativi all'ultimo decennio di attività mostrano che nel periodo sono state

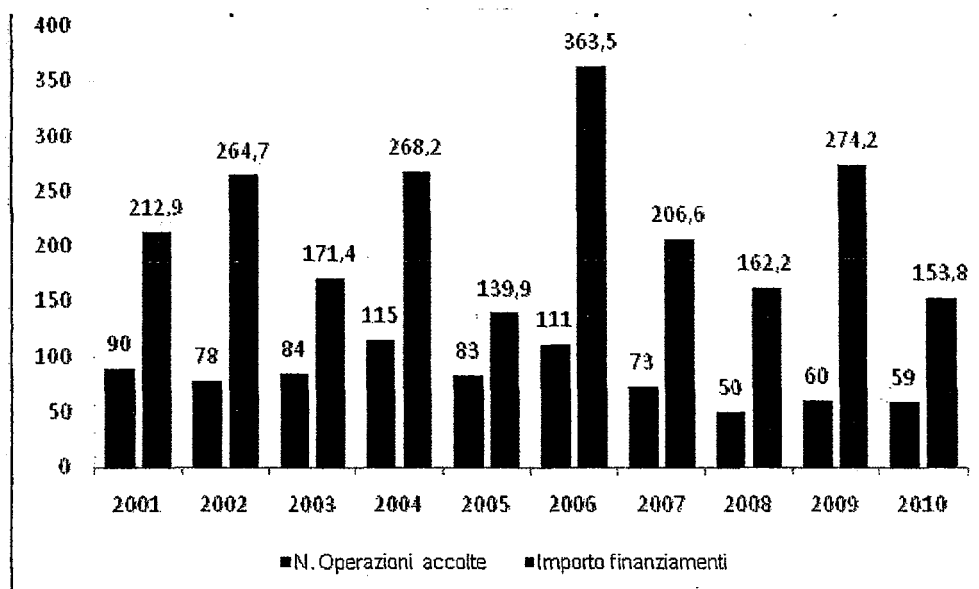
accolte mediamente 80 operazioni per anno. Il picco registrato nel 2004 e nel 2006 è dovuto all'accelerazione delle iniziative d'investimento in Ungheria, Polonia, Romania e Repubblica Cecca, prima della loro esclusione dall'intervento per effetto dell'ingresso nell'Unione Europea.

La riduzione delle operazioni accolte, che si è registrata successivamente al 2006, è da attribuire non solo al venir meno dell'intervento a favore degli investimenti verso i paesi di recente accesso all'Unione Europea ma anche, specialmente negli ultimi tre anni, alla crisi globale che ha inciso sugli investimenti all'estero.

**Tav.2 - Credito agevolato per investimenti in imprese all'estero**

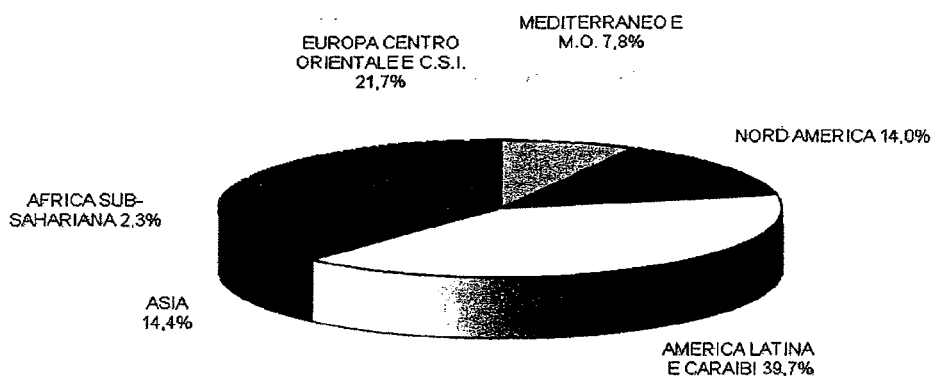
<b>Anni</b>	<b>Operazioni accolte (numero)</b>	<b>c.c.d (€/mln)</b>
1999	30	89,7
2000	59	216,6
2001	90	212,9
2002	78	264,7
2003	84	171,4
2004	115	268,2
2005	83	139,9
2006	111	363,5
2007	73	206,6
2008	50	162,2
2009	60	274,2
2010	59	153,8

**Fig.3 – Agevolazioni per investimenti in imprese estere**  
**Importo finanziamenti in milioni di euro e nr. operazioni accolte (2001-2010)**



La distribuzione geografica delle iniziative approvate nel 2010 (Cfr. Fig.4) vede al primo posto l'America Latina e Caraibi (39,7 per cento), per effetto di un importante investimento nel settore dell'energia in Guatemala (Enel Green Power SpA). Seguono l'Europa Centro-Orientale e C.S.I. (21,7 per cento), l'Asia (14,4 per cento) e il Nord America (14,0 per cento).

**Fig.4 – Agevolazioni per investimenti in imprese estere**  
**Ammontare del c.c.d. accolto nel 2010 per aree geografiche**



Nell'anno di riferimento, la localizzazione per regioni delle imprese italiane investitrici vede in testa la Lombardia sia per numero di iniziative (25,4 per cento) sia per importo dei finanziamenti (27,1 per cento). La ripartizione per settori produttivi conferma la rilevanza del settore elettromeccanico/meccanico per numero di operazioni (39 per cento), mentre per importo dei finanziamenti il primo posto (42,3 per cento) spetta ai settori classificati come "altri", per effetto della sopra menzionata iniziativa relativa alla realizzazione di una centrale idroelettrica.

In relazione alla dimensione delle imprese italiane beneficiarie dell'agevolazione, in linea con l'anno passato, le grandi imprese hanno realizzato il 59,3 per cento del numero di iniziative, con un'incidenza del 77,3 per cento in termini di importo. Tuttavia, le imprese minori, considerata la maggiore difficoltà che hanno a operare sui mercati esteri nei periodi di crisi, hanno mostrato una discreta tenuta.

L'impegno di spesa per contributi relativi alle operazioni accolte nel 2010 è stato pari a 18,7 milioni di euro, con un'incidenza sull'ammontare dei finanziamenti del 12,16 per cento, rispetto al 13,13 per cento dell'anno precedente, in linea con la diminuzione dei tassi di riferimento.

## II – GESTIONE DEL FONDO 394

Il Fondo 394 è stato istituito con la legge 394/1981, art. 2, comma 1, per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese italiane che operano sui mercati esteri. Esso è alimentato da trasferimenti di risorse finanziarie stanziare nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché dai rientri a fronte dei finanziamenti erogati.

Il DL 112/2008 (art. 6), convertito nella L. 133/2008, ha operato una profonda riforma degli interventi finanziabili con il Fondo 394. Infatti, esso ha previsto l'abrogazione delle norme istitutive dei finanziamenti per gare internazionali (legge 304/90, art. 3), degli studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati ad esportazioni, nonché degli studi di pre-fattibilità collegati all'aggiudicazione di commesse (decreto legislativo 143/98, art. 22, comma 5). Inoltre, ha abrogato la legge 394/81, con l'eccezione dell'art. 2, commi 1 e 4 (e di alcuni altri articoli non rilevanti ai fini della presente trattazione), confermando, quindi, che anche per gli interventi riformati vengono utilizzate le risorse del Fondo 394 (art. 2, comma 1, della legge 394/81).

Gli interventi ammessi ai finanziamenti agevolati dall'art. 6, comma 2, sono:

- programmi di inserimento sui mercati esteri (lett.a);
- studi di pre-fattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (lett. b) collegati a investimenti;
- patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (lett. c). Questo intervento, che rappresenta una novità assoluta, mira ad affrontare il problema della diffusa sottocapitalizzazione delle PMI italiane, assicurando loro le risorse occorrenti, sia direttamente, sia attraverso un più facile accesso al credito, al fine di rafforzare la loro presenza sui mercati internazionali dove la concorrenza internazionale è più agguerrita.

La norma ha rinviato a una o più delibere CIPE la determinazione dei termini, delle modalità e condizioni dei suddetti interventi, prevedendo che, fino all'operatività di tali delibere, restassero in vigore i criteri e le procedure applicati in vigore delle norme abrogate. In tale contesto, il 6 novembre 2009, il CIPE ha emesso:

- la delibera n. 113 che fissa i termini, le modalità e le condizioni per il finanziamento

a tasso agevolato di programmi di inserimento sui mercati esteri e degli studi di pre-fattibilità, fattibilità e dei programmi di assistenza tecnica;

- la delibera n.112 individua invece le caratteristiche principali del nuovo intervento agevolativo a sostegno della patrimonializzazione delle PMI esportatrici.

L'entrata in vigore delle suddette delibere nel marzo 2010, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ha segnato il completamento del percorso normativo di modifica della L. 394. Nel successivo mese di aprile, il Comitato Agevolazioni ha approvato una serie di delibere, raccolte in tre circolari operative, recanti la regolamentazione applicabile ai programmi di inserimento sui mercati esteri, agli studi e all'assistenza tecnica e ai finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici. Pertanto, dal mese di aprile dello scorso anno si è cominciato ad applicare le nuove disposizioni introdotte dalla L. 133/2008 e, soprattutto, è diventato operativo il nuovo intervento per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici.

Nel 2010, l'attività del Fondo 394, dopo alcuni anni di andamento piuttosto statico, ha registrato nel complesso una vivace ripresa che si è tradotta in una sensibile crescita degli interventi.

I programmi di inserimento sui mercati esteri hanno confermato la tendenza alla crescita in termini di numero di domande pervenute; per gli studi di pre-fattibilità, fattibilità e i programmi di assistenza tecnica, si è registrata invece un'ulteriore riduzione delle domande pervenute, così come era avvenuto nel 2009. Risultati di gran lunga superiori alle aspettative si sono avuti invece con il nuovo intervento per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici. Le motivazioni alla base di risultati tendenzialmente stabili e, in alcuni casi in contrazione, per le prime due tipologie di finanziamento sono per lo più da ricondurre al limitato contenuto agevolativo del finanziamento e alle difficoltà nel reperimento delle necessarie garanzie. Infatti, il successo del nuovo intervento di patrimonializzazione delle PMI si basa proprio sul fatto che le imprese, che presentano un indice di solidità patrimoniale uguale o superiore alla soglia prevista dalla relativa delibera CIPE, non devono rilasciare garanzie a favore di SIMEST a fronte del rimborso del finanziamento.

In merito al tasso di *default* del Fondo 394/81 (inteso come rapporto percentuale tra l'ammontare delle garanzie escusse nell'anno e i finanziamenti in essere a fine anno), esso si è attestato nel 2010 al 7,23 per cento, in lieve diminuzione rispetto all'anno